

<https://www.controinformazione.info/>
5 MAGGIO 2026

GUERRA IRAN-PACIFICO IN DIRETTA: WASHINGTON E TEHERAN SI SCAMBIANO MINACCE SULLO STRETTO DI HORMUZ



Gli Emirati Arabi Uniti hanno dichiarato che la loro difesa aerea ha intercettato **missili balistici e da crociera** lanciati dall'Iran, e che è stato segnalato un incendio in un impianto petrolifero a Fujairah in seguito a un attacco di droni.

L'Iran non ha ancora rilasciato una dichiarazione ufficiale, ma il corrispondente di Al Jazeera a Teheran riferisce che un funzionario militare iraniano ha dichiarato ai media statali che l'Iran non ha intenzione di attaccare gli Emirati Arabi Uniti.

Qatar, Giordania, Arabia Saudita, Kuwait, Consiglio di cooperazione del Golfo, Francia, Germania e Regno Unito hanno tutti condannato il presunto attacco missilistico e con droni iraniano contro gli Emirati Arabi Uniti.

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha avvertito che l'Iran verrà " **spazzato via dalla faccia della terra** " se qualche nave della Marina statunitense verrà attaccata nello Stretto di Hormuz. La minaccia è giunta dopo le notizie iraniane secondo cui dei missili avrebbero colpito una fregata della Marina statunitense nello stretto, notizia che le forze armate statunitensi hanno smentito.

L'esercito statunitense ha dichiarato di aver affondato diverse piccole imbarcazioni iraniane che tentavano di interferire con il traffico commerciale, mentre le forze statunitensi cercano di scortare le navi attraverso il **canale bloccato** . La compagnia di navigazione danese Maersk ha inoltre riferito che una nave portacontainer battente bandiera statunitense ha attraversato lo stretto in sicurezza, sotto scorta americana.

Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha dichiarato in un post sui social media che "gli eventi di Hormuz dimostrano chiaramente che non esiste una soluzione militare a una crisi politica", aggiungendo che "i colloqui stanno facendo progressi" con il Pakistan in veste di mediatore e che Stati Uniti ed Emirati Arabi Uniti "dovrebbero guardarsi dal farsi trascinare di nuovo in un pantano da malintenzionati".

Nota: IL portavoce iraniano ha negato che l'attacco contro gli Emirati provenisse dall'Iran. Questi attacchi sono determinati dalla presenza delle truppe USA e non provengono dal territorio iraniano.

Fonte: [Al Jazeera News](#)

Traduzione: Luciano Lago

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 05 Maggio 2026 07:00

Missili e droni su Hormuz: segnale forte dell'Iran agli Stati Uniti

Nelle ultime ore lo Stretto di Hormuz è tornato al centro della scena geopolitica globale con l'Iran che ha ribadito alla coalizione Epstein che non può calpestare la sua sovranità impunemente. Secondo [fonti](#) iraniane, unità navali statunitensi hanno tentato di avvicinarsi al passaggio strategico operando in modalità "silenziosa", con radar disattivati nel Mare di Oman, prima di essere intercettate dalle forze di Teheran.

Dopo un primo avvertimento via radio rimasto senza risposta, la marina iraniana ha intensificato il livello di allerta, dichiarando che qualsiasi ingresso non autorizzato nello stretto sarebbe stato considerato una violazione del cessate il fuoco. Di fronte al mancato arretramento delle navi USA, l'Iran ha quindi sparato colpi di avvertimento utilizzando missili da crociera, lanciarazzi e droni da combattimento, in una dimostrazione di forza definita come "difensiva". Teheran ha ribadito che la sicurezza dello Stretto di Hormuz rappresenta una "linea rossa". Il comandante dell'esercito, Amir Hatami, ha sottolineato che ogni movimento nell'area è sotto controllo iraniano,

rivendicando la capacità di risposta immediata contro qualsiasi minaccia percepita.

Sul fronte opposto, Washington sostiene di aver già effettuato transiti nello stretto e ha annunciato una nuova operazione, denominata “Project Freedom”, per garantire il passaggio delle navi commerciali.

Dichiarazioni respinte con forza dai Pasdaran, che definiscono “false” le affermazioni statunitensi e ribadiscono che nessuna petroliera ha attraversato la rotta nelle ultime ore. Il controllo dello stretto, snodo cruciale da cui passa circa un quinto del petrolio mondiale, resta il nodo centrale della crisi. L’Iran ha limitato il traffico marittimo consentendo il passaggio solo a navi non considerate ostili, lasciando migliaia di imbarcazioni bloccate e contribuendo all’impennata dei prezzi energetici.



Teheran gioca apertamente la carta della leva geografica: la riapertura completa dello stretto, fanno sapere le autorità, è

subordinata alla fine delle ostilità da parte di Stati Uniti e Israele. In caso contrario, il rischio è quello di una spirale di escalation capace di coinvolgere l’intero equilibrio energetico globale.

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 04 Maggio 2026 20:00

Hormuz: l'illusione del "Project Freedom" e l'insidia asimmetrica dell'Iran

di Giulio Pizzamei

L'agenzia stampa iraniana Fars riporta che nelle scorse ore la marina dell'IRGC ha lanciato due missili antinave a un vascello militare americano come avvertimento. La notizia arriva solo un giorno dopo l'annuncio di Trump dell'inizio dell'operazione "Project Freedom", mirata a proteggere il passaggio di navi alleate nel contestato stretto di Hormuz. Le forze armate americane dichiarano che più di 100 velivoli e 15.000 soldati parteciperanno all'operazione ma, nonostante l'impressionante numero di forze dispiegate, è molto improbabile, come dimostrato dal recente attacco, che ciò si trasformi in un drastico aumento della sicurezza nello stretto.

Il blocco navale iraniano dello stretto di Hormuz non è mai stato veramente basato sul totale controllo militare e sulla certezza di attacco in caso di breccia del blocco, quanto piuttosto sull'incertezza di incolumità imposta alle navi grazie alla sola intenzione di attaccare. Più volte

delle navi sono riuscite a sfuggire alla rappresaglia iraniana ma per rendere il passaggio non sicuro bastano le volte in cui non ci sono riuscite e, per capire perché le capacità offensive iraniane in quest'ambito sono quasi impossibili da neutralizzare completamente, bisogna guardare le armi che minacciano il passaggio delle navi non autorizzate dall'IRGC; droni e missili. Queste due tipologie di armi sono diventate il “marchio di fabbrica” delle operazioni iraniane degli ultimi anni, in un conflitto caratterizzato da equilibri di forza messi costantemente in dubbio dal potenziale militare non convenzionale offerto dall'uso diffuso di queste munizioni. Soprattutto in uno spazio relativamente piccolo come lo stretto di Hormuz la minaccia di sciame di droni e missili, la cui intercettazione è probabile ma mai certa, rappresenta un rischio troppo grande per la maggior parte dei vascelli civili.

La dottrina statunitense è quella della totale neutralizzazione delle capacità offensive avversarie ma, anche dopo un mese di bombardamenti incessanti, la marina militare iraniana è ancora capace di porre un concreto rischio a qualsiasi nave essa consideri nemica. Ciò è dovuto al fatto che le piattaforme di lancio dei missili da crociera e soprattutto dei droni sono relativamente facili da occultare e rivelare solo nel momento dell'utilizzo. Più volte nel corso della guerra le forze armate iraniane e gruppi paramilitari affiliati hanno condiviso video di droni lanciati da basi sotterranee estremamente difficili da individuare dall'esterno. In più le poche risorse richieste dall'assemblamento, in

particolare, di alcuni tipi di droni e missili rendono possibile la produzione decentralizzata degli stessi, donando la possibilità a gruppi isolati di portare avanti attacchi a sorpresa anche senza un'efficiente rete logistica alle spalle. Dati tutti questi fattori è improbabile che le forze armate statunitensi riescano a garantire il passaggio sicuro nello stretto di Hormuz, soprattutto visti i recenti eventi. Anzi, in caso la scorta di vascelli e la presenza continua nello stretto di navi statunitensi vengano viste come provocazioni dall'IRGC l'operazione "Project Freedom" potrebbe rivelarsi controproducente, aumentando il rischio di attacchi da parte iraniana.